

Opere degli artisti **Lieze De Middeleir - Belgio**

Ricerca il proprio spazio nel mondo, questo l'obiettivo che si pone Lieze De Middeleir con le sue sculture. I calchi in gesso del proprio corpo tentano, ogni volta che vengono ricollocati, di legarsi con lo spazio circostante: l'impalcatura su cui poggia l'opera diventa un luogo di possibilità, di costruzione incompleta e di continuo mutamento, come l'uomo che si muove e viene influenzato dall'ambiente sociale e culturale in cui vive.

Lena Demirhan - Turchia

Le prospettive verso il futuro sono metabolizzate tramite la pratica del disegno da Lena Demirhan, memoria delle incisioni parietali ancora visibili in alcune celle dell'ex carcere. Un segno graffiante delinea un bambino nella giovinezza e nell'età adulta. Da questa sovrapposizione temporale, emerge l'importanza del dare una seconda possibilità, generando un'azione salvifica.

Giorgia Errera - Italia

Adulter monetae è il termine latino che indica il falsario di monete e il titolo della serie scultorea site-specific realizzata da Giorgia Errera, tramite cui vengono formalizzati i significati che ruotano intorno alla moneta. L'oggetto si fa simbolo e rappresentazione di una fiducia ideale, richiamando la comunione dei popoli dell'Unione Europea, nel motto "unita nella diversità", inciso sulle ventiquattro monete di ottone realizzate dall'artista. Dalla casualità installativa si delinea una *fraternité* che si espande come un riverbero, di gesto in gesto, disperdendosi in un ambiente attraversabile.

Weronika Guenther - Polonia

Operando una rimarcazione del gioco *fuoco-fuochino*, chiamato *ciepło-zimno* in Polonia, l'installazione di Weronika Guenther si tramuta in un suono diffuso da cui avvicinarsi e/o allontanarsi. Una metafora ludica, tramite cui l'artista propone una riflessione sui rapporti politici tra il suo paese d'origine e la Russia, che attraverso la propria voce guida l'ascoltatore-giocatore in un processo ininterrotto di ricerca della libertà.

Martin Jurik - Slovacchia

Una decisione che non prendiamo può portare alla libertà? È l'immaginazione la chiave di volta nell'analisi di Martin Jurik, nella quale cerca rifugio gravitando nell'universo delle possibilità.

L'installazione non vuole contestare le affermazioni scritte quanto ripensarle affidandosi a una narrazione libera costellata di contrasti.

La sfrontata fisicità delle sculture si fa ossimoro alla leggera fugacità della parola scritta.

Katerina Kutchova - Repubblica Ceca

L'immaginazione si fa padrona nell'opera di Katerina Kutchova, costituita da un satirico quanto ludico annuncio di lavoro per la professione di artista.

Il cortocircuito è realizzato dall'ideazione di un utopistico mondo *altro* nel quale arte e creatività vengono sfruttate concretamente per lo sviluppo sociale e politico a servizio della collettività.

Marianna Panagiotoudi - Italia

La memoria storica dell'isola greca di Gyros, luogo di detenzione e tortura per ventimila dissidenti politici durante la guerra civile che scoppiò nel paese tra il 1946 e il 1949, diviene reminiscenza nell'opera di Marianna Panagiotoudi. La tela di grandi dimensioni viene stretta nello spazio come un ricordo scomodo e ingombrante, in cui l'isola rappresenta la distanza tra quel che fu e ciò che rimane.

Karina Popova - Bulgaria

Karina Popova utilizza la fotografia come medium per approfondire alcuni temi della sfera intima dell'uomo, cercando risposta alle domande: cosa succede all'io interiore di un giovane che si è perso lungo la strada? Dove viaggia la sua mente? E cosa cresce dentro di lui se lascia volare la sua immaginazione?

Le immagini realizzate dall'artista costituiscono dunque un racconto sulla libertà, sulla luce e sulle ombre che si riflettono sulla vita e che, alla fine, si traducono in bellezza.

Ilaria Restivo - Italia

Dalle ceneri delle logiche di un sistema fallimentare, Ilaria Restivo allestisce un cantiere di riqualificazione edilizia con l'intento di cancellare dallo spazio il peso della memoria preesistente.

Terrarotta cerca di consegnare un ambiente nuovo, luminoso e percorribile, apparentemente puro.

Artificioso e fallimentare sembra essere anche questo nuovo sistema, la domanda sorge spontanea: la memoria può essere occultata?

Maria Giovanna Soderò - Italia

Da un punto di osservazione originale, che prende spunto da quello che si ha nel Panottico, Maria Giovanna Soderò ci catapulta in una spiaggia, spazio circoscritto e condiviso in cui i bagnanti creano e distruggono costantemente la loro piccola società. Utilizzando la superficie occupata dall'asciugamano o dall'ombrellone, le persone tentano costantemente di realizzare la propria libertà creando un ambiente distaccato da chi sta loro vicino. Anche il nuotatore, con la buffa ampiezza del movimento del corpo per restare a galla, delimita la sua area privata.

Valerio Tirapani - Italia

Più di 1250 rosette in gesso alabastrino sono le protagoniste nel lavoro di Valerio Tirapani. Il pane, alimento basilare presente in tutti i paesi del mondo, merce di scambio per eccellenza, si fa simbolo di un mezzo di comunicazione diretta, istintiva e comprensibile a tutti, volto ad unificare le differenze superficiali.

Laura Zawada - Italia

La rievocazione di un passato che riecheggia e la luce che attraversa lo spazio-tempo dei ricordi sono gli elementi fondanti dell'opera di Laura Zawada. Un *Bunker sotto – terra* riscoperto, la cui visione rivela la posizione di un edificio nazista sotterraneo fatto riemergere dall'artista attraverso un ribaltamento del termine “sottoterra”. Protagonista silente dell'opera, la luce svela i tagli di un passato non ancora rimarginato, il cui ricordo segna il destino che la terra natia di Zawada “è stata destinata a subire”.